

Catechesi agli adulti. Esperienze virtuose e formazione degli animatori

Intervento di don Luciano Meddi al *webinar* diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, 20 novembre 2020

1. Il cammino diocesano

C. Fanelli, *Capire e vivere il Battesimo. Per essere Chiesa in uscita. Linee pastorali per il triennio 2020-2023*, Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, 2020

Nel suo recente documento il Vescovo ha voluto indicare per i prossimi anni alcune mete e riferimenti pastorali: invita a riscoprire la vocazione battesimale in modo da poter realizzare comunità adulte, capaci di esprimere la testimonianza cristiana e sviluppare la ministerialità necessaria. A rendere, cioè, gli adulti corresponsabili e collaboratori della missione e cura pastorale della chiesa locale. Per far questo egli ritiene opportuno rivedere gli itinerari formativi soprattutto in occasione della richiesta di sacramenti, ad offrire nuove opportunità di evangelizzazione, i luoghi ecclesiali dove maturare la fede e viverla comunitariamente.

2. La formazione degli adulti: analisi di un compito pastorale urgente

Il Vescovo ci offre alcune riflessioni per comprendere e declinare la finalità della formazione degli adulti nella comunità diocesana, parrocchiali e nei gruppi associazioni e nuovi movimenti.

2.1. Il futuro del vangelo nella testimonianza degli adulti

Occorre superare la tentazione di pensare che il futuro delle comunità cristiane sia nel ritorno al passato di chiesa socializzante o chiesa santuario (cioè di sperare in un nuovo aumento delle vocazioni sacerdotali). A non cadere nella tentazione di accontentarsi di essere minoranza chiusa in una fortezza con lo stile apologetico e a volte aggressivo tipico dei gruppi minoritari o elitari. Il futuro invece ha bisogno di rendere adulte nella fede le comunità senza limitarsi alla pastorale di sola socializzazione religiosa.

Invita a riconoscere che il futuro delle nostre comunità è nella abilitazione degli adulti credenti che mossi dallo Spirito scoprono di essere chiamati a condividere la missione della chiesa nei propri luoghi di vita e all'interno della stessa vita ecclesiale. Questa finalità non è motivata solo dall'aspetto sociologico della mancanza di clero, ma soprattutto dalla riscoperta della vocazione battesimale fatta dal Vaticano II che ha considerato tutti i battezzati responsabili della missione ecclesiale (LG 35-37; AA 1-4).

2.2. Esperienza cristiana come esperienza di discepoli-missionari

Il Vescovo ci offre tre riferimenti per iniziare la riflessione sui contenuti di questa finalità: si riferisce alla descrizione di comunità di discepoli missionari introdotta da papa Francesco al numero 24 di *Evangelii gaudium* (2013); si riferisce poi al numero 12 della *Nota dopo Verona* (2007) e ai cinque verbi del *Convegno di Firenze* (2015).

In tutte queste riflessioni emergono chiaramente alcune riflessioni: la vita cristiana è un'esperienza di testimonianza dell'amore che Dio vuol diffondere nel mondo; ne deriva una pastorale integrata sia della dimensione liturgico-sacramentale attraverso cui riceviamo il dono dello spirito dell'amore, sia della esperienza della formazione della realtà sociale. È insieme articolazione dei *Tria Munera Christi* ma anche delle attività di liberazione del cuore umano

2.3. Condizione: la ri-articolazione della diocesi in piccole comunità coordinate dal parroco\visitatore

L'obiettivo di sostenere il cammino di formazione dei cristiani in vista della loro maturità e testimonianza dell'amore di Dio comporta inevitabilmente il passaggio da comunità centrate sulla animazione liturgica,

quindi nello stile del Santuario, a comunità che articolano la loro vita in modo tale che si possa ricevere la Parola, interpretarla comunitariamente e attraverso di essa prendere le decisioni personali e comunitarie necessarie per vivere la testimonianza.

Questa finalità comporta la riarticolazione delle tradizionali parrocchie ma anche della diocesi in gruppi di esperienza cristiana, piccole comunità, attraverso cui si rende più facile il cammino di interiorizzazione e di vita dei propri carismi. La scelta del *principio di comunità* come principio che ri-articola la vita delle comunità parrocchiali si può realizzare in almeno tre o quattro possibilità. In primo luogo può essere sufficiente la riformulazione comunitaria della parrocchia tradizionale, specialmente quando si si riferisce a piccole comunità parrocchiali. In secondo luogo, quando si tratta di parrocchie che contengono un numero maggiore di battezzati, si può trasformare la vita parrocchiale attraverso l'organizzazione interiore: la parrocchia-comunità di piccole comunità o gruppi di vita cristiana. In terzo luogo, quando ci troviamo di fronte al territorio con piccole frazioni distanti fra loro, allora la parrocchia può svolgere il suo compito attraverso l'istituzione di piccole comunità all'interno delle frazioni stesse, quasi *stazioni missionarie*. Infine, seguendo il dettato conciliare di *Sacrosanctum concilium* 42, anche la vita diocesana potrà essere articolata secondo gruppi o esperienze di comunità di servizio: di promozione del territorio, di apostolato particolare, di rievangelizzazione.

Come ricorda il testo citato, questo rinnovamento della diocesi ha bisogno della parrocchia e del parroco come punto di riferimento al nome del Vescovo. Quasi un visitatore itinerante, oltre che presidente della celebrazione eucaristica. Il parroco sarà mediatore tra le comunità e vescovo in modo che sia mantenuta la *comunionalità* e la *apostolicità* secondo i principi della *sussidiarietà* è della *sinodalità*.

Questa prospettiva ecclesiale ha bisogno di un deciso **rafforzamento comunicativo e sinodale del ruolo del parroco\visitatore**.

2.4. La maturità di fede come scopo

Avere la finalità di sostenere il cammino di risposta della fede o maturità dell'esperienza cristiana significa elaborare una pastorale che non sia centrata sulle attività pastorali stesse, ma centrata sui *passaggi o obiettivi che la persona e gruppo possono e devono fare per raggiungere tale finalità*.

Da questo punto di vista possiamo individuare alcuni modelli che aiutano l'azione pastorale. In primo luogo si può sottolineare che si raggiunge questa finalità integrando il momento della comunicazione con il momento dell'esperienza, in modo particolare sono davvero utili quelle dinamiche che aiutano le persone a sperimentare la novità di vita e comprendere le reazioni che nel proprio cuore si manifestano.

È certamente utile tenere presente che un progetto formativo per la maturità di fede comporta alcuni passaggi inevitabili: *la scoperta, la conversione, la sperimentazione e purificazione, la abilitazione, l'Interiorizzazione*.

A tali scopi sono molto utile le recenti metodologie missionarie: la qualificazione della narrazione biblica, l'attenzione alla biografia personale, gli esercizi di spiritualità e di interiorizzazione, i ricordati gruppi di vita cristiana, l'analisi comunicativa e relazionale della pastorale.

2.5. La integrazione fede-vita come condizione

In modo particolare tutte le esperienze autentiche di formazione cristiana degli adulti mettono in evidenza che il sostegno maggiore è quello al superamento dell'io egoico, della cultura adolescenziale e egocentrata, della notte dei sensi, del cammino di auto-liberazione interiore.

3. Progetto 1\ La e(rie)vangelizzazione degli adulti [battesimi e incontri con i genitori]

3.1. Destinatari privilegiati: genitori, giovani adulti, predicazione, comunicazione mediale. Non si cada nell'idea che la rievangelizzazione comporti nuove (e a volte stravaganti) attività; non si confonda creatività con proselitismo! Nei nostri contenti i luoghi più utili sono ancora quelli ordinari che, certamente, vanno ripensati in ordine alla finalità definita.

3.2. La questione dell'annuncio e nuove narrazioni del messaggio cristiano.

È certamente decisiva ripensare la narrazione cristiana ovvero l'interpretazione fondamentale e sintetica della fede e proposta cristiana. Poiché la narrazione si basa sul kerygma, decisivo è ripensare quale kerygma vogliono utilizzare nella pastorale (AG 5; *Direttorio per la catechesi*, 2020, nn. 57-60)

Cosa definire Primo Annuncio? È il racconto *introduttivo*, cioè quello che va premesso alla comprensione della fede, cioè l'interpretazione centrale della fede. **Tipologie di primo annuncio:** *Gesù è il redentore; Gesù è l'annunciatore del regno e il Signore della storia; Gesù è il santificatore e ci dono il suo Spirito; Gesù è l'autentico iniziato e convertito; Gesù è Maestro di vita e non di religione.* È quindi urgente **tornare a narrare e raccontare il Vangelo messianico:** le opere e le parabole del regno *sono* la missione di Gesù. Per questa sua scelta di vita è stato ucciso. Egli ritiene che il regno esprime la presenza di Dio nella storia. Ritiene che sia già presente con la sua azione e la sua predicazione, che esso sia giunto al suo compimento nella sua interpretazione e nella sua prassi: Lui è il regno.

3.3. L'itinerario: dalla religione alla fede; dalla fede in Gesù alla fede di Gesù

Almeno 2 anni secondo le possibilità; soprattutto negli incontri con giovani adulti e nella predicazione oppure proposte specifiche di nuova evangelizzazione

1. **Sostenere la conoscenza profonda di se stessi.** L'evangelizzazione non può non cominciare che dal sostegno alla maturità umana di ciascuno
2. **Dare inizio alla guarigione delle proprie ferite e resistenze.** I nostri adulti sono troppo spesso vittime delle socializzazioni sbagliate e della cultura egocentrata, che produce crolli e incertezze.
3. **Riconoscere la presenza di Dio nella propria esperienza umana.** Passo decisivo non è l'annuncio della fede ma l'aiuto offerto a scoprire la presenza che Dio già sta realizzando nella loro vita, anche se loro non ne sono coscienti (cf. i punti 1 e 2).
4. **Valutare e modificare le proprie rappresentazioni religiose ed ecclesiali.** Quando la persona scopre di non essere mai stata abbandonata da Dio e dal suo Spirito, allora accetterà anche di modificare rappresentazioni ed emozioni "religiose".
5. **Aderire al progetto e mistero di Gesù di Nazareth.** In questo rinnovato uso del linguaggio religioso molto vicino alla vita di ciascuno trova senso un nuovo e decisivo annuncio della sequela che tenga conto delle possibili narrazioni prima ricordate.
6. **Orientare i propri compiti vitali.** Forse non con tutti o non subito, ma in alcuni nascerà il desiderio di riorientare la propria vita (amore, lavoro, denaro, impegni, famiglia, etc...) secondo la "cultura" cristiana.

Questo desiderio pone alla pastorale l'interrogativo che è alla base della proposta del vescovo: una volta aderito alla fede, dove si impara a vivere da cristiani? Che succede dopo che abbiamo entusiasmato qualcuno a seguire Gesù? Che non ci succeda di cadere nel rimprovero di Cristo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi» Mt 23, 15.

4. Progetto 2 \ La mistagogia della vita cristiana in piccole comunità

Che succede dopo che abbiamo entusiasmato qualcuno a seguire Gesù? Occorre predisporre luoghi dove fare esercizio (mistagogia) della vita cristiana ed essere aiutati nei momenti di crisi vocazionale.

4.1. Avvio di piccole comunità di vita cristiana.

Successivamente al percorso \1 di evangelizzazione, la rinnovata adesione è come l'entusiasmo della parabola del seminatore; va accompagnata nel terreno buono e non va lasciata da sola. La catechesi non è l'evangelizzazione.

Il terreno buono sono le **diverse forme di piccole comunità di vita cristiana in stretta comunione con il Vescovo (parroco).** Il riferimento di questo cammino di formazione è il discorso della montagna, lo sviluppo interiore ed esteriore delle Beatitudini.

È un cammino mistico e trasformativo (= mistagogico) che si realizza con la Parola e i Sacramenti ma soprattutto con gli esercizi della fede. Come ogni percorso di crescita e maturità, anche il cammino di fede passa attraverso tappe progressive...ha bisogno di un tempo di comprensione e assimilazione personale che comporta una **revisione, valutazione e ristrutturazione della vita personale o sociale o comunitaria.**

4.2. L'itinerario di formazione.

La finalità specifica di questa attività formativa è la partecipazione alla missione ecclesiale e l'esercizio della vita cristiana

1. **Educare la autenticità delle rappresentazioni di Dio.** I residui dell'infantilismo religioso (animismo, visione magica della Grazia, dottrinarismo, appartenenza come sicurezza sociale) riaffiorano sempre perché nascono dall'idea di fede come religione ovvero possibilità di ottenere qualche vantaggio da Dio; e non dal desiderio di mettersi a suo servizio.
2. **Conoscere, aderire e attualizzare la prassi messianica di Cristo.** È finalmente giunto il momento in cui i giovani e gli adulti possono comprendere la vita di Cristo come sequela, cioè ristrutturazione della loro vita. Non si faccia una cristologia, ma una *gesuologia* nella linea del Lezionario riformato. Il libro guida sarà il *Discorso della montagna*.
3. **Riconoscere e servire i segni dei tempi.** Nel progredire del cammino della piccola comunità e sempre in sintonia con il magistero del vescovo, nasce spontaneamente il desiderio di collaborare alla trasformazione del mondo e della società nella linea della Chiesa in uscita. Ma occorre non essere ideologici e non diventare forza politica. Occorre esercitare il discernimento comunitario richiesta da GS 11.
4. **Scoprire il proprio ruolo-vocazione per partecipare alla missione della Comunità.** Sempre nella progressione della vita le persone spontaneamente giungono a desiderare di rispondere alle *mozioni dello Spirito* soprattutto in ordine alla ministerialità ecclesiale.
5. **Dare stabilità alla vita nello spirito, maturare uno stabile riferimento personale alla scrittura.** Più a lungo raggio si sviluppa la struttura cristiana e spirituale interiore della persona, la preghiera personale, il gusto della meditazione e del silenzio.
6. **Una nuova qualità nella partecipazione alla celebrazione.** Uno dei segni che il cammino sta avvenendo sarà la spontanea e rinnovata partecipazione alla liturgia, anche giornaliera.

5. La formazione degli animatori di comunità

Alla base di un autentico cammino di formazione dei formatori degli adulti c'è l'esperienza di un cammino di gruppo possibilmente guidato da un presbitero\parroco durante il quale si valuta la possibile «chiamata» vocazionale. Successivamente si potrà pensare (per alcuni) una formazione di secondo livello. Sarebbe inutile organizzare una "scuola di animazione" senza una esperienza diretta.

Si suggerisce di pensare la formazione di animatore a livello diocesano (il che non vuol dire centralizzato), anche per le associazioni e i movimenti. Diocesano significa *immediatamente* collegata al *munus* di discernimento del Vescovo.

A livello diocesano e/o decanale (vicariale) si potrà\dovrà quindi elaborare un percorso che tenga presente questi e altri passaggi e di queste competenze:

- Rilettura personale e approfondimenti teologici dell'itinerario svolto (temi teologici, biblico-cristologici, spirituali, liturgici, ecclesiologici...) [=**coscienza della fede**].
- Rilettura dell'esperienza e approfondimenti antropologici (antropologia spirituale, dinamismi umani, compiti evolutivi, capacità di apprendimento e trasformazione) [=**coscienza spirituale della persona**]
- Approfondimento comunicativo (relazione), di guida dei gruppi e accompagnamento [=**coscienza degli strumenti**]

Per realizzare un percorso adeguato si richiede di definire l'importante presenza del Vescovo (e dei parroci di riferimento missionario) principio di comunione e apostolicità.

Riferimenti

L. Meddi, *La catechesi per comunità di adulti. Discernimento per il futuro del cristianesimo*, in E. Borghi-G. De Vecchi (a cura di), *Alle radici della comunità cristiana. Liturgia, catechesi e carità per una pastorale ecclesiale che faccia vivere*, Edizioni San Lorenzo Reggio Emilia 2020, 48-59.

L. Meddi, *Il Primo Annuncio. Questione di narrazioni e racconti*, Elledici, Torino 2019

L. Meddi, *Il cammino di fede. Riorganizzare la catechesi parrocchiale. Sintesi degli itinerari*, Elledici, Torino 2016

L. Meddi, *Formare cristiani adulti. Desiderio e competenza del parroco*, Cittadella, Assisi 2013

E. e M. Barghiglioni-L. Meddi, *Adulti nella comunità cristiana. Guida alla preparazione di itinerari per l'evangelizzazione, la crescita nella fede e la mistagogia della vita cristiana*, Paoline, Milano 2008 [Guida alla preparazione di itinerari: <http://www.lucianomeddi.eu/index.php/adulti-nella-comunita-cristiana/>]

